

G R A P H I C × **D E S I G N E R** × × × ×
× × R × × × × × × × × × × × × × ×
× × T × × × × × × × × **P O R T F O L I O** ×
× × E × × × × × × × × × × × × × × × ×
× × × × × × × × × × × × × × × **2 0 2 4**
×
× × × × × × × S T A M P A × × × × × × × ×
×
×
×
× × × **G I O R G I A** × **G A L L E T T I** ×
× × × × × × × × × × × × × D × × × ×
× × × × × × × × × × × × × I × × × ×
× × F O N T × × × × × × × × × T × × × ×
× × × × × × × × × × × × × O × × × ×
× × × × × × × × × × × × × R × × × ×
× × × × × × × × I × × × × I × × × B
× × × × × × × D × × × × × × × A × × × R
× × × × × × × E × × × × × × × × × A
S E L E Z I O N E × × × × × × × × N
× × × × × × × × × **L A V O R I** × × × D



GIORGIA GALLETTI

- Graphic Designer -

CREATIVA, CURIOSA, CONCENTRATA. IN CONTINUO AGGIORNAMENTO SUI CAMPI CHE AMO APPROFONDIRE NEL LAVORO E NEL TEMPO LIBERO: ARTE FIGURATIVA, DESIGN, EDITORIA, MUSICA, MODA, SOCIAL MEDIA. MOLTO ORDINATA E ORGANIZZATA, SIA NELLA VITA CHE NEL LAVORO. NEGLI ANNI HO AFFINATO LA CAPACITÀ DI RISPETTARE TEMPI E SCADENZE CON PRECISIONE.

CONTATTI E SOCIAL

	+39 338 59 12 589
	gg@grafichegiorgia.com
	23/03/1988, Mestre VE
	Giorgia Galletti
	Grafiche Giorgia
	GioPitux

LINGUE

MT	Italiano
A2	Inglese

FORMAZIONE

> ottobre 2011 a marzo 2014
Laurea Specialistica - Diploma di secondo livello.
Corso in Nuove Tecnologie delle Arti
- Progettazione Grafica. Accademia Di Belle arti di Venezia. Voto 110 e lode/110.
Elaborato Finale: Tesi di fotografia Grafica e vibrazione Del BN.

> ottobre 2007 a settembre 2011
Laurea triennale. Corso di Laurea Arti Visive e dello Spettacolo. Università IUAV di Venezia. Voto 99/110. Elaborato finale: Tesi di semiologia su La figura del doppio nell’Arte e nella Letteratura.

> settembre 2003 a luglio 2007
Diploma di maturità artistica.
Liceo Artistico Statale di Venezia.

COMPETENZE

➤ Adobe Illustrator	➤ Pacchetto Office
➤ Adobe Photoshop	➤ Sistema op.
➤ Adobe InDesign	macOS Sonoma

SOFT SKILL

- Creatività
- Team Work
- Precisione
- Gestione del tempo

INTERESSI

			
cibo	pilates	film/serie tv	amici

MOSTRE E COLLETTIVE

> giugno 2014: *Mostra serigrafia* “Digigrafia”, presso la Galleria Armente Gallery di Jesolo, gestito dall’artista Gabriele Salvatore.

> 2012-13: *Workshop di Design.* Progettazione grafica di una “Cartolina gioiello”, da esporre al bookshop del museo Punta della Dogana di Venezia. Nominata vincitrice.

> dicembre 2012: *Mostra collettiva di fotografia* “Vedere meglio” presso il “Museo dell’occhiale” a Pieve Di Cadore (Bl) e Candiani, Mestre, Venezia. Mostra curata dal fotografo Guido Cecere.

> 2012: **Workshop di fotografia** “Emozioni di vetro” condotto dal fotografo Guido Cecere, presso l’azienda Henry Glass, Mansuè (tv). Calendario aziendale Henry Glass 2013 con 2 mie foto.

> Agosto 2011: *Mostra fotografica personale* “Un istante” presso il Bar Imagina Cafè in Campo Santa Margherita, Venezia.

ESPERIENZE LAVORATIVE

> in corso - **Febbraio 2022: Grafica editoriale freelance**

- Circolo Società dell’Unione di Venezia, 2023. Progetto grafico per libro *150 anni – Circolo Società dell’Unione di Venezia*
- Amici del Foscari, 2022. Progetto grafico per catalogo progetti *New Design 2021 – Concordia Civium Murus Urbium. Design per i beni culturali.* Partner: Ministero dell’Istruzione, La Biennale di Venezia, Comune di Venezia
- Galleria BAC ART STUDIO di Paolo Baruffaldi, Venezia, 2021. Progetto grafico per catalogo *RGB – Digital Painting and Graphic*, manifesto, depliant e comunicazione

> in corso – **Luglio 2017: Yacht Club Venezia**

- *Dieci anni di Venice Hospitality Challenge* (2023).
Restyling del logo e brand identity per la mostra della Venice Hospitality Challenge presso Palazzo VAC, Zattere, Venezia.
- Regata *Venice Hospitality Challenge*, (in corso – 2017).
Brand identity dell’evento. Durante il breafing della regata coordino la comunicazione visiva e aiuto lo staff.
- Regata: *Io & te – Un uomo e una donna in vela*, (in corso – 2017).
Progetto grafico per logo e brand identity

> **Gennaio 2024 – Marzo 2021: Grafica editoriale in NovaCharta editore di Vittoria de Buzzaccarini**, Giudecca, Venezia.

- *Charta*: Rivista cartacea in edicola e libreria da 30 anni, specializzata in bibliofilia, illustrazioni, fotografia e letteratura. Progettazione grafica, restyling, social media graphic project.
- *Cucina di Charta*: l’unica rivista italiana specifica sulla storia dell’enogastronomia. Progetto grafico, ricerca materiale, rapporto con gli autori, organizzazione calendario della redazione, social media graphic project.

> **Aprile – Agosto 2021-2013: Fondazione La Biennale di Venezia**

Assistente all’ufficio stampa italiano per le diverse manifestazioni di Arte, Architettura, Cinema. teamworking, relazioni pubbliche, networking con media internazionali. Lavorare in un ambiente come Biennale mi ha permesso di affinare skill come teamworking, relazioni pubbliche, gestire imprevisti soprattutto in occasione del live dei grandi eventi come la Mostra del Cinema.

> **Marzo 2019 – Aprile 2016: Negozio Fertilseta**, a Venezia.

Azienda specializzata in consulenza, progettazione e produzione di uniformi da lavoro su misura per Hotel e Ristoranti, Farmacia, Estetici e parrucchieri. Archiviazione, scheda ordine, realizzazione pellicole per la stampa, simulazione grafica delle divise con i loghi delle ditte.

> in corso – **Marzo 2014: Graphic Design Freelance**

Dal brief alla realizzazione finale: curo nascita, sviluppo e release finale di ogni progetto grafico. Il mio ruolo è dargli forma, colore, movimento per interpretare al meglio ogni richiesta, facendo nascere da un’esigenza iniziale un prodotto unico e su misura per ogni settore commerciale come food, fashion, design, eventi e alberghiero.



- 01

Editoria Riviste
Novacharta editore - Charta | Cucina di Charta
- 02

Editoria Libri
Manzoni | RGB | New Design
- 03

Eventi
Yacht Club Venezia - Regata Venice Hospitality Challenge
- 04

Logo
Creazione logo | Restyling logo

Editoria RIVISTE

Novacharta editore
di Vittoria de Buzzaccarini

NOVACHARTA È UNA CASA EDITRICE DA TRENT'ANNI PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA BIBLIOFILIA E TUTTE LE CORRENTI ARTISTICHE SU SUPPORTO CARTACEO (STAMPA, LIBRI D'ARTISTA, INCISIONI, ILLUSTRAZIONI, FUMETTI).

RISPETTO AD ALTRE REALTÀ EDITORIALI NOVACHARTA HA IMPEGNATO LA MAGGIOR PARTE DELLA SUA ATTIVITÀ A TRE RIVISTE. **COME GRAFICA MI SONO OCCUPATA DEL RESTYLING DELLA RIVISTA CHARTA E LA CREAZIONE EX NOVO DI CUCINA DI CHARTA.**

01

01. Rivista Charta
02. Rivista Cucina di Charta

RIVISTA CHARTA

Restyling Rivista

Cliente: NovaCharta

Anno: 2021 - 2023

Charta a uscita trimestrale, nata nel 1992 è l'unica rivista italiana specializzata in collezionismo e bibliofilia. In trent'anni ha spesso cambiato veste grafica seguendo la moda del settore dove le immagini vengono sacrificate rispetto al contenuto. L'editore mi ha commissionato un restyling grafico che rispettasse l'identità della rivista senza snaturarla e al contempo rinnovando la veste artistica più aggiornata secondo le tendenze attuali.

Per realizzare il restyling ho:

- Semplificato il logo della testata
- Eliminato le righe di separazione del testo in colonne
- Dato più respiro alle immagini
- Implementato il rapporto con la redazione e gli autori
- Proposto all'editore e al team di concentrarci su tematiche iconografiche annuali, che coinvolgessero artisti e illustratori, allargando così l'audience mantenendo i vecchi abbonati e lettori
- Scelto una tipografia più consona al nuovo corso della rivista

Scheda tecnica:

- Formato finito 21x28 cm
- 80 facciate stampate a 4/4
- Carta pagine interne: patinata opaca da 150 g
- Copertina rigida su carta opaca da 350 g

Ai

Ps

Id



A

COPERTINE CHARTA 2021
PRIMA DEL RESTYLING

Ho iniziato la collaborazione con la rivista Charta dal numero 170. Il primo anno il restyling apportato è stato graduale, per abituare abbonati e lettori a un percorso nuovo, secondo la richiesta dell'editore.





C O P E R T I N E C H A R T A 2 0 2 2

DOPO IL RESTYLING | 30 anni di Charta

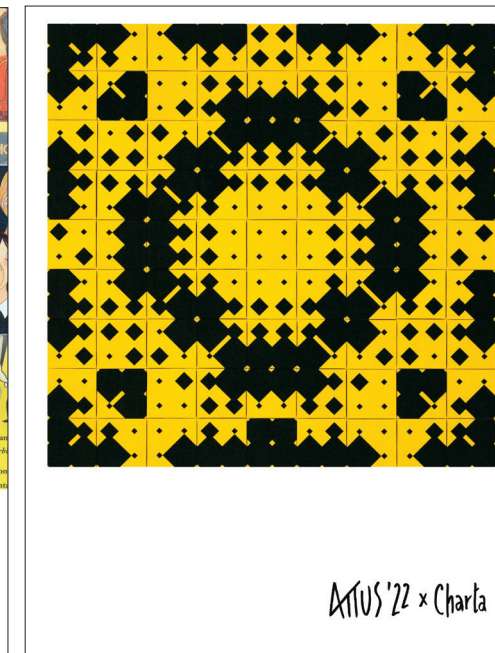
La mia prima azione è stata sulla copertina di Charta con una nuova testata celebrativa per i 30 anni della rivista. Ho modificato e snellito il logo della casa editrice. I cinque numeri pubblicati nel 2022, sono impreziositi da copertine d'autore che ne fanno una collezione a parte, insieme ad una riproduzione dell'opera su cartoncino firmata dall'artista in edizione limitata per 400 abbonati. Gli artisti che le hanno realizzate sono: Adriano Attus, Alberto Casiraghy, Dario Cestaro, Luciano Ragozzino e Stefano Vitale.



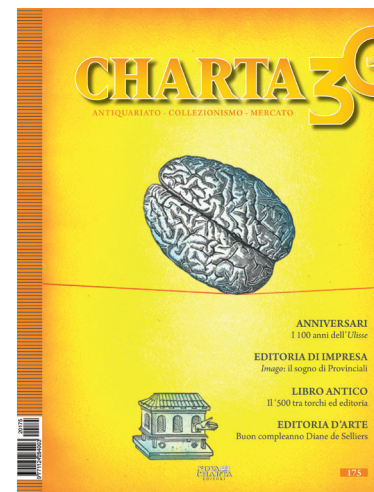
Copertina d'autore e testata celebrativa



Retro pubblicità dei 30 anni



Opera d'autore limited edition



COPERTINE CHARTA 2023

DOPO IL RESTYLING 2 Italo Calvino e...

Monitorando attentamente i feedback dei lettori che hanno risposto positivamente al restyling grafico, ho potuto apportare cambiamenti più radicali nella rivista. Se il 2022 è stato l'anno delle copertine d'autore il 2023 ha portato alla luce 5 numeri alla rovescia dove la prima di copertina diventa la quarta e la quarta di copertina, la prima. Un unico tema: Italo Calvino per tutte e 5 le copertine, 4 realizzate dal paper designer Dario Cestaro attraverso la tecnica del paper cutting digitale, che compongono un'unica immagine consecutiva. L'ultimo numero dell'anno il 184 avrà come protagonisti gli studenti di paper design, illustrazione, fumetto e incisione dell'Accademia di Belle Arti di Venezia che, con la loro arte, si ispireranno a Italo Calvino.



Retro

Fronte



PRIMA DEL RESTYLING

Dantesca

logiche quindi sintattiche e tipiche dell'argomentare filosofico medievale, che a sua volta si basava su quello latino classico.

Dante, come in generale i suoi contemporanei, credeva che la lingua non sia la lingua naturale, ma un linguaggio artificiale, eterno e incorruttibile: una lingua laberale a tavolino (ci torneremo tra poco).

E in quanto tale grammaticamente perfetta, la lingua non è soggetta alla mutevolezza cui è invece esposto il volgare. Quest'ultimo non è, tuttavia, lingua più o meno immediatamente comprensibile agli italiani, in quanto naturale e spontaneamente non accettato da tutti: «reggi che non tutti hanno dovuto fare alcuno sforzo per apprenderlo».

Di fronte a una cultura — quella dei primissimi anni del Trecento — che dall'Italia si irradiava in tutta Europa, alle letterature provenzale e francese, Dante critica il privilegio concesso alle lingue d'Olttralpe (e particolarmente al francese — mentre al provenzale, come si è visto, è stato dato il primato) e il famoso passo del *Purgatorio* (canto 34) può essere letto come esatto a conferire lo stesso prestigio al volgare di cui, cioè a un italiano che egli non chia-

in questa pagina
Dante Alighieri, *De la volgare
eloquenzia*, stampata in Vicenza:
per Tolomeo Lancilao da Brescia,
1529 del mese di Gennaio

DANT,
D' LA VEGAR,
E LO Q' ENZIA

PANTO

T. IA.

A N O N E

Cittadina di Roccamare di Castello, in la città di Dant.

Azzurro, che v'incina a la sua Mente comprese, in l'aduna in p'p'lo
l'una, quale di questi. D'arogio l'ingegno, il cane che per
le dita, l'una, quale la l'una in v'incina di l'aduna di
l'aduna di l'aduna, l'una, che più v'incina di l'aduna di l'aduna
p'p'lo, il che più v'incina di l'aduna di l'aduna
p'p'lo, il che più v'incina di l'aduna di l'aduna

1584

[illegible]

risentimento
tico da
era fuggi
condann
"E poich
altri deli
chezza s
sгонfiar
della To
in quale
tini e c
introc
ciamo a
andonne
per Pisa
a Dio k
comuno
Onche r
na, ch'è
Vuo" t
vulgari
nella tra
Tavoni)
Dante o
migliori
dini har
cellenza
si sono
parlata
che quas
arochiti
riteniam
conosciu
volgare.

Dantesca

[illegible]

... site

Dantesca

Dante poeta e... linguista

La riflessione sul volgare è un elemento centrale nella sua opera

■ *Lorenzo Tomasini*

ID ANTE ALIGHIERI, DI CUI RICORRONO quest'anno i settecento anni dalla morte (Ravenna, 1321), non è solo il più grande poeta dei suoi tempi e uno dei più influenti nella storia culturale europea: egli accompagna infatti il concreto esercizio letterario a una riflessione linguistica, stilistica e letteraria che ne fa anche il primo grande studioso "teorico" del volgare. In questo senso, la qualifica che gli è spesso attribuita di padre della lingua italiana ha certamente un senso, anche se occorre chiarirla per non intenderla in modo indebito.

Se non si può dire che con Dante cominci la letteratura in lingua di sì (per usare un termine da lui stesso coniato), è certo che da lui prende avvio la riflessione su quella letteratura volgare e su quella lingua. L'intricciarsi continuo di scrittura letteraria e di elaborazione te-

rinca e anzi uno dei caratteri più originali dell'opera danteana, è del tutto complesso. Almeno due sono i fronti cruciali del rapporto di Dante con la lingua: da un lato, la valutazione del ruolo radicalmente innovativo che egli conferisce al volgare (sia in rapporto al latino, sia al francese), e, dall'altro, la sua scelta di una delle tre lingue della letteratura coeva, da un altro gli originali caratteri linguistici e stilistici propri della sua produzione in versi e in prosa. A proposito di quest'ultimo, occorre tener presente che, per la lingua dantesca, i primi minuti della *Divina Commedia* sono la lingua di Dante – ad esempio dell'uso di certe vocali o consonanti che distinguono il fiorentino da altri dialetti italiani, o l'impiego di forme alternative nella morfologia – ha ovviamente un valore di riferimento cruciale, ma è resa possibile solo in minima parte dal fatto che non disponiamo oggi di nessun manoscritto autografo (cioè di alcun manoscritto retto da uno dei copisti di Dante), e che le copie da lui operate, pur antiche, non ci possono mostrare chiari i segni dell'influsso linguistico dell'area d'o-

rigine degli amanuensi (perlopiù toscani o settentrionali: è dall'Italia nordorientale, prima ancora che da Firenze, che irradiò la diffusione della *Commedia*) che li hanno copiati. Ogni elemento linguistico documentato anche abbondantemente dai manoscritti va in effetti considerato infido.

tanto più in un autore come Dante, che fa della variazione linguistica una cifra di stile. Il rifiuto di un singolo volgare locale cittadino – fosse il suo proprio fiorentino – è per lui una posizione teorica di principio, non meno forte della valorizzazione del linguaggio materno e naturale. Insomma

gli scopi del trattato ve ne è infatti uno direttamente legato alle scelte linguistiche dell'autore: in quest'opera, con le parole di Cesare Segre, "Dante si propone di fondare, e di fatto fonda, la prosa filosofica in volgare", e lo fa trasfondendo in quest'ultimo le strutture

Dantesca

IL "VOLGARE", UNA LINGUA NATURALE
La riflessione dantesca sul volgare è disseminata in tutte le sue opere principali, dalla *Vita nova* alla *Commedia*, ma si sviluppa particolarmente nel *Convivio* e nel *De vulgari eloquentia*.

Il *Convivio*, composto probabilmente tra il 1304 e il 1307, è un trattato filosofico (anzi, una serie di quattro trattati, misti di poesia e di prosa) in cui è centrale la teoresi sulla letteratura sul suo valore morale e sulla sua apertura a un pubblico sempre più ampio.

L'autore vi propone, con un'e splicità che non ha precedenti e forse non ha eguali nella letteratura italiana, un confronto serrato tra il latino e il volgare, con l'intento di esaltare il ruolo del secondo. Tra gli scopi del trattato ve ne è infatti uno direttamente legato

dall'alto
Dante Alighieri, *La Divina
Commedia*, codice 1080 della
Biblioteca Trivulziana di Milano

in basso
Dante Alighieri, *La Divina
Commedia*, codice it. IX, 276
(= 6902) della Biblioteca
Nazionale Marciana di Venezia

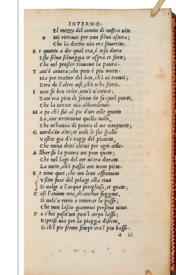
Dantesca



un altro, fiorentini, e Cino da Pistoia, che qui nominiamo ingiustamente per ultimo, costretti da una ragione non ingiusta. Perciò, se esaminiamo le parlate toscane, e consideriamo come gli uomini più insigni si sono distaccati dalla propria, è indubbio che il volgare che cerchiamo è altro da

quello a cui arriva il popolo toscano". Del volgare illustre, cui dunque alcuni autori - oltre agli stilnovisti toscani, anche Guinzizelli - e alcuni dialetti locali - ad esempio il bolognese - si avvicinano più che altri, Dante auspica la definitiva affermazione.

Nel secondo libro, il *De vul-*



A caratterizzarne il poema delle tre cantiche sono, con tutta evidenza, un'ampiezza e una varietà di soluzioni linguistiche e stilistiche che non hanno eguali né nella precedente letteratura volgare, né nel seguito di quella italiana, la quale dunque si sviluppa, in un certo senso, tutta all'ombra del grandioso esperimento dantesco.

La lingua della *Commedia* dimostra tale ampiezza a tutti i livelli d'analisi in cui essa si può rilevare.

Dantesca

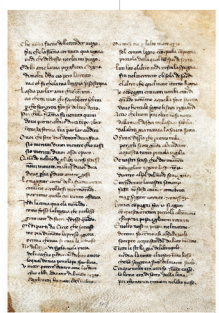
Inga e stile di Dante hanno conosciuto nella letteratura del secolo successivo.

Una spia, parziale e indiretta, dell'incomparabile pensiero di quella lingua è di quello stile nella cultura italiana costituita dalla sopravvivenza di tessere dantesche nell'italiano comune dei nostri giorni: si tratta di un manipolo di locuzioni, di frasi fatte e di espressioni proverbiali che molti italiani, pur impregandoci di continuo, non riconoscono neppure come frammenti della Commedia; e che sono entrate fin nel fraseggio più stretto e quotidiano: per restare solo alla "Lettera", dall'esclamazione *mezzo del cammin di nostra vita* all'invocazione *O tu che mi fai rivider le stelle*, da *lasciate ogni speranza*, via *chi stralza* (*il sole stralza*) fino a *la mia giora e pace* (III ss) ed al verso *non ho mai visto / da Or' se' guai* (V ss).

(VI ss) ed: *Fatti non foste a' miei*

Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, Garzanti Editore
Seppia Villana della Biblioteca Nazionale Centrale

dell'atto:
le lettere mistiche di Dante,
lo stampo di Aldo Manuzio,
la Biblioteca Marciana di Venezia



dall'alto
Le terze rime di Dante, testo a
stampa di Aldo Manuzio, 1502,
della Biblioteca Marciana di
Venezia

Volata dell'entrata dell'Arsonale di Venezia, dipinto del Canaletto, 1732

"Quale nell'arsona de' viziniani bolle l'innerno la tenace pece a rimpalmare i legni lor non sani"

Inferno canto XXI



28

27

ES. ARTICOLO CHARTA 2022 DOPO IL RESTYLING I

Incontri

L'epifania dei numeri

Adriano Attus
artista e art director

JULIAN ZHARA

Nelle sue molteplici propaggini, l'artista è artista quando rivoluziona il linguaggio dove agisce, dove mette mano e ridefinisce l'oggetto secondo le sue visioni. Adriano Attus, nella ricezione della grafica giornalistica, è stato un vero e proprio rivoluzionario di questi ultimi dieci anni. Ma accade qualcosa verso la metà degli anni Dieci. Attus, assieme a un team eccezionale e alla scommessa del direttore di allora, ripensa la veste del giornale e lo rivoluziona a tal punto, che oggi si può parlare di un vero e proprio *case study*, che ha fatto e continua a fare scuola nel mondo della grafica editoriale - non solo italiana. Perché Adriano Attus non è un artista prestato alla grafica di uno dei quotidiani italiani più importanti ma ribalta il paradigma: è il giornale a diventare un laboratorio quotidiano, una tela in evoluzione della sua poetica o di quello che fino a cento anni fa si sarebbe detto: la sua *bottega*.

La mostra *Numerismi* di Adriano Attus si terrà dal 7 maggio al 28 ottobre 2022 nella storica sede della Banca Cesare Ponti di Piazza del Duomo a Milano

Partita doppia. Progetto fotografico di Marina Alessi con intervento artistico di Adriano Attus

Ritratti

FORMAZIONE, ISPIRAZIONI
Adriano Attus nasce a Sanremo nel 1971. Si sposta a studiare a Milano e come tutti gli studenti, già studia, vuole conoscere - come gli altri, ma più degli altri ha fame di sperimentare, nutrire le pupille, affinare le abilità. Prima di andare a scuola va spesso alla Libreria Hoepli di Milano, col quaderno, a ricopiare i lavori dei grandi maestri. Ogni tanto si compra qualche libro e nel frattempo diventa simpatico a chi, in libreria, ci lavora; lo lasciano fare, studiano. La sua costellazione è fatta di nomi tutelari della storia del Novecento. Studia e ricopia Milton Glaser, Saul Bass, Paul Rand - ne trae ispirazione. Altri nomi lo guidano, lo fanno evolvere come artista, come studioso: Bob Noorda, Max Huber, Max Bill, Albe Steiner. Bruno Munari è la stella guida e si appropriava della poetica di questi maestri, cercando di ripercorrere il tratto sulla carta, di reincarnare le loro intuizioni. Poteva essere nel Cinquecento veneziano, nell'Ottocento francese, il lavoro di ricopiare a mano i maestri è il più efficace, e lui lo comprende, nel doposcuola procede a misurarsi con loro per trovare la sua voce sa che bisogna prima superintendere quella di chi ha fatto la prima. Da lì i primi lavori per giornali e riviste. Si fa le ossa. Oggi è a diciannove testate giornalistiche, senza contare le collaborazioni

con Eui, Enel, Eni, Bms, Bloomberg, Bombay Sapphire. L'Arcidiocesi di Milano vuole fare un *rebranding* della propria immagine. Chiama lui. Per la vista del papa in Lombardia inventa un logo che poi viene riprodotto, allo Stadio di San Siro, dai ragazzi delle parrocchie lombarde. Cos'hai sentito quando hai visto il tuo logo incarnato dai ragazzi allo stadio, gli ho chiesto? "Piuttosto come un bambino dalla felicità", mi ha risposto, con gli occhi che ancora gli brillavano di gioia. "Maturità nell'uomo significa aver ritrovato la serietà che da bambini si metteva nel gioco", scriveva Nietzsche in *Al di là del bene e del male*, e una delle cose che mi ha più stupito non solo dalla nostra chiacchierata ma anche dalle innumerevoli interviste ad Adriano Attus, è l'uso frequente della locuzione *mi sono divertito, è stato divertente*. Se pensiamo alla mole di lavoro, allo stress quotidiano nel redigere la veste grafica di una delle testate italiane più importanti, come gli innumerevoli progetti di *rebranding* che ha innescato, *divertente* non è la prima parola che ci viene in mente. Ma Adriano Attus è un artista, e gli artisti associano al lavoro la parola divertimento, ne fanno un sinonimo senza forzare il dizionario, perché il loro dizionario non è quello in uso per la maggior parte delle persone.



34

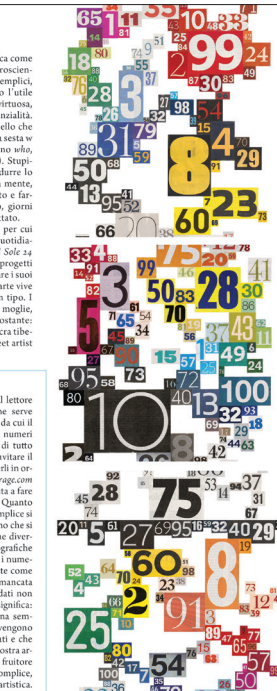
Incontri

più facilmente". Non basta la grafica come arte ma si aggiungono studi neuroscientifici, per progetti accoglienti, semplici, memorizzabili dai lettori, unendo l'utile a una ricerca estetica sempre più virtuosa, senza mai scendere nell'autoreferenzialità. L'aspirazione continua è verso quello che lui chiama "l'effetto wow - wow, è la sesta w del giornalismo", dice (le altre sono who, what, when, where, why, n.d.r.). Stupire attraverso la veste grafica è sedurre lo sguardo del lettore, stuzzicargli la mente, trattenerlo lì col quotidiano aperto e fargli ricordare l'infografica quando, giorni dopo, ripenserà all'argomento trattato. Ormai sono diciannove i giornali per cui ha lavorato, Adriano Attus. La quotidianità come direttore creativo ne *Il Sole 24 Ore*, la decenza allo *Il Sole* e i vari progetti collaterali, non fanno che alimentare i suoi progetti artistici personali, dove l'arte vive per sé, senza applicazioni di alcun tipo. I suoi numerosi viaggi, assieme alla moglie, sono un bacino di ispirazione costante: dall'arte tribale africana all'arte sacra tibetana, ma a ispirarlo è anche lo "street artist dietro casa".

NUMERAGE

È quando i numeri non servono al lettore per comprendere un'analisi, se ne serve per rielaborarli in un'altra chiave - da cui il progetto *Numerage*. Attus ritaglia numeri di dimensioni diverse da giornali di tutto il mondo, per poi riasssemblarli e invitare il visitatore, tramite un gioco, a metterli in ordine, da 1 a 100. Nel sito www.numerage.com si può giocare, cosa che spesso invita a fare nelle presentazioni del progetto. Quanto può sembrare un gioco banale e semplice si rivela molto più difficile e, man mano che si va avanti, si capisce la provocazione divertita dell'artista. Mentre nelle infografiche cerca di rendere più comprensibili i numeri, quando comunica esclusivamente come artista mette in guardia sulla loro mancata autosufficienza. Ci dice, Attus, "i dati non sono oggettivi, i numeri sì", il che significa: i numeri sono affidabili ma bisogna sempre stare attenti al contesto in cui vengono utilizzati, al come vengono utilizzati e che maneggiarli significhi adattarli alla nostra arbitrarietà. Non si accontenta di un fruitore passivo ma richiede uno sguardo complice, un'azione verso la sua produzione artistica.

Tre tavole di *Numerage*, Serie n°1 (dettaglio)



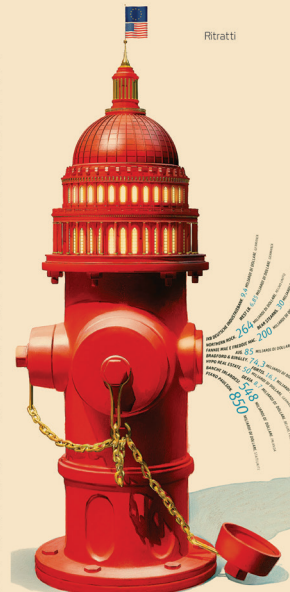
36

Ritratti

NO MAN'S ISLAND. IO È NOI
La parsimonia con cui Attus usa la prima persona singolare è impressionante. Quando parla delle grafiche, dei progetti a cui ha lavorato usa sempre il "noi". La squadra prima di tutto - e ci tiene a sottolinearlo sempre. "Mi sento come un direttore d'orchestra", dice, aggiungendo: "spesso devo placare l'estro artistico dei miei collaboratori, e ricordargli che il nostro compito, all'interno del giornale, è rendere più comprensibili i numeri". Ride. Come ogni direttore d'orchestra, Attus deve scegliere il primo violino, il pianista migliore e dirigere tutto il corpo musicale verso un obiettivo - con tempi prestabiliti ma amalgamando le forze - e l'estro di ognuno. Chi ha l'orecchio allenato riesce a riconoscere se il *Requiem* di Mozart è diretto da Herbert von Karajan o Bruno Walter dopo poche note. Il lavoro di Attus e della sua squadra è subito riconoscibile all'interno del panorama italiano, tanto da essere diventato iconico: quindi copiato, studiato, riprodotto in chiave diversa - insomma un punto di confronto, ormai. Nonostante questo, Adriano Attus ha in allegria quell'io egotistico e autoreferenziale, che Giada chiamava "il pidocchio del pensiero". La riconoscenza verso l'Altro, il pensarsi parte di una comunità, fa di Adriano Attus non solo un rivoluzionario gentile della grafica ma un essere umano con cui chiunque vorrebbe collaborare.

INFOGRAFICA

Secondo la Treccani l'infografica è una "branca della grafica che organizza e rappresenta dati e informazioni mediante grafici, mappe, schemi". L'obiettivo è rendere più accessibili, anche piacevoli visivamente, degli insiemi numerici. Parrebbe una scommessa azardata perché l'infografica faccia un doppio passaggio verticale e diventi una forma d'arte, soprattutto per un giornale che fa dell'analisi economica uno dei suoi punti di forza. Eppure, questa scommessa è vinta a piene mani da Attus. Le infografiche de *Il Sole 24 Ore*, sotto la sua maestria, reinventano completamente il concetto stesso nella stampa italiana. A testimonianza sono i vari riconoscimenti nazionali e internazionali ricevuti, e l'investimento di questa operazione come punto di riferimento in vari corsi di grafica. Mantenendo l'affidabilità dei dati, l'azione di

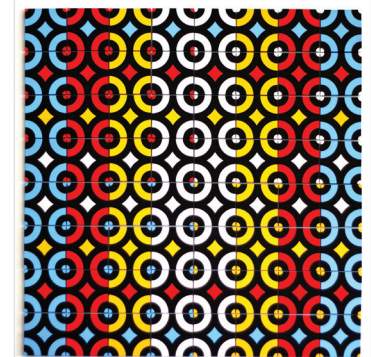


Attus e del suo team, implementa l'estetica e cerca di "trasferire informazioni nella maniera più divulgativa possibile". Avendo sempre a mente il fatto che "le informazioni, quando vengono presentate in una maniera bella, il cervello le memorizza"

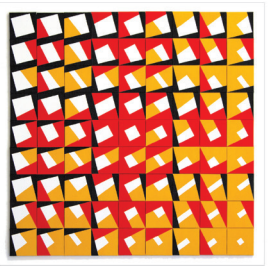
e apprendimenti, *Il Sole 24 Ore*, "Gli interventi del Governo Usa in economia" direzione creativa Adriano Attus, illustrazione Stefano Tartavetti

35

Incontri



Neometrie in carta e magnetici: *Crochi* (a sinistra) e *Lani* (a destra) ispirate alla Biennale di Lucca 2007 e Wlogart (Lugano) 2019



NEOMETRIE
Questa ricerca dell'altro è altrettanto presente nella *Neometrie*, progetto che indaga il rapporto tra realtà e le sue infinite combinazioni, nella nostra percezione. Attus costruisce dei tasselli quadrati di plexiglass, magnetici, dove inserisce pochi elementi (forme e colori). Ne dispone 9 per lato, in modo da avere 8 combinazioni iniziali, che poi si possono spostare e ricomporre in infiniti modi. Come se la nostra azione, all'interno di una cornice già prestabilita, fosse infinita e la realtà che vediamo è una delle infinite variabili possibili. Anche qui, Attus, instilla il dubbio come veicolo di conoscenza. Rispetto a *Numerage*, credo che questo progetto sia pervaso da una speranza legata molto di più alla filosofia greca e al buddismo, che alla nostra percezione contemporanea. Imminente il suo prossimo progetto, sempre all'insegna dei numeri e delle combinazioni.

37

ES. ARTICOLO CHARTA 2023

DOPO IL RESTYLING 2



Bildung editoriale di Italo Calvino

Tra laconicità ed esattezza

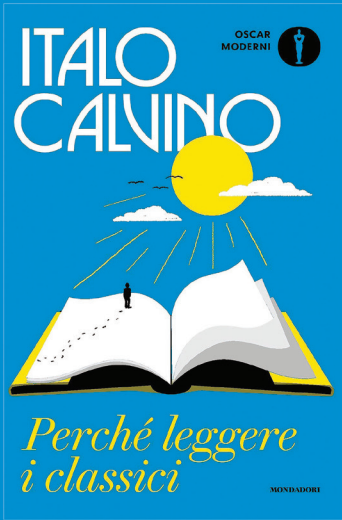
■ ALBERTO BERTONI

Ci sono due parole-tema che riassumono meglio di tutte le altre la trama di questo viaggio all'interno della formazione (o meglio: dell'educazione) letteraria di Italo Calvino, vista non dal versante della scrittura creativa, ma da quello – decisamente consustanziale – dell'apprendistato e del lavoro editoriale: *esattezza* e *laconicità*. È opportuno, tuttavia, assumerle ad icone non di due valori irrelati (o astorici), ma come cardini espressivi e soprattutto gnoseologici – secondo ciò che continua oggi a ricordarci Giovanni Tesio – di un'intelligenza critica ricca di ironia e di autoironia, da Calvino manifestata con giudizi sempre concentrati in "dichiarazioni secche", "affermazioni franche", "rifiuti netti" o "consensi vivi" e contraddistinti da un'istintiva "chiarezza della scrittura", portata quasi naturalmente ad assumere "un andamento che pare a tratti persino spoglio e invece non che calibrata esattezza colloquiale".

FORMAZIONE EINAUDIANA
La *Bildung* di Calvino su questo versante avviene dentro la casa editrice Einaudi, insieme con Giulio Einaudi in prima persona, col direttore editoriale Pavese fino all'agosto 1950, col direttore di collana Vittorini e coi vari Muscetta, Alicata, Venturi, Mila, Ponchiroli, Natalia Ginzburg: personalità che avrebbero a lungo costituito con altri collaboratori di calibro elevato (da Bollati a Ferrero, da Fruttero a Lucentini) la fortissima ossatura di una casa editrice eminentemente culturale e progressista: l'unica dotata – in Italia – di un respiro decisamente europeo. Quella di Calvino presso Einaudi è la *Bildung* di un ventiduenne (nel 1945) che ha fatto la guerra partigiana sulle colline prospicienti la sua Sanremo; che da questa partecipazione ha tratto la conclusione che la Resistenza lo "ha messo al mondo, anche come scrittore", avvicinandolo a una militanza diretta nel Partito Comunista; che fin dal '43 – lui solo diciannovenne, ma già superiore alla certezza di un rifiuto – ha proposto all'Einaudi alcuni racconti e apologeti composti alla maniera scanzonata e leggera di Zavattini, suo modello d'inclinazione anche al disegno caricaturale e umoristico; che nel '45 è diventato amico dello "scorbutico" Pavese, collaborando al neonato *Politecnico* di Vittorini e incontrando di persona l'editore (che subito gli ha proposto "delle cose da fare"); e che nel '47 è già integrato nella redazione editoriale. Lo testimonia Pavese in persona, chiamando in causa – in una lettera ad Antonio Giolitti datata 17 ottobre – il "giovane Calvino che ora è entrato dei nostri", con la premessa che "ora Einaudi – dopo aver letto Calvino – sogna soltanto romanzi partigiani".

CALVINO SCRITTORE, CALVINO REDATTORE
A quel tempo, in effetti, il Calvino narratore si pone già come uno specialista del genere resistenziale, dal momento che nello stesso ottobre della lettera di Pavese ha pubblicato per la collana dei "Coralli" *Il sentiero dei nidi di ragno*; e che proprio in quel giro d'anni, fra il '45 e il '48, sta lavorando ai racconti di *Ultimo viene il corvo*, destinati a uscire nel '49. Nondimeno, anche nella veste del redattore editoriale, Calvino brucia comunque le tappe, se

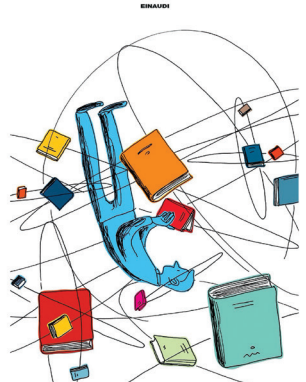
Pavese – in una lettera a Muscetta del maggio 1950 – conclude in forma lapidaria e dubitativa un suo orientamento positivo: "Io sono per stamparlo, questo libro, ma bisogna fare i conti con Calvino e Vittorini". L'avventura einaudiana di Calvino sarebbe poi continuata con l'acquisizione della qualifica di dirigente a partire dal primo gennaio 1955, per concludersi il 30 giugno 1966, con la scelta di trasformarsi in consulente esterno dell'Einaudi. Ernesto Ferrero, un altro einaudiano illustre (e ottimo scrittore in proprio) fra gli anni Sessanta e i Novanta del Novecento, ha dedicato di recente a Calvino il ritratto insieme più esatto e più affettuoso, incollandolo proprio sul suo lavoro editoriale come nucleo di anni cruciali e di scelte non poco "pesanti", tanto sul piano letterario quanto su quello politico.



Centenari

Centenari

ERNESTO FERRERO ALBUM DI FAMIGLIA MAESTRI DEL NOVECENTO RITRATTI DAL VIVO



a pagina 22 e dall'alto
Italo Calvino,
I libri degli altri, Lettere
1947-1984, a cura di
Giovanni Tesio, con
una nota di C. Fruttero,
Oscar Mondadori,
Milano, 2022

22 pagina 23
Italo Calvino,
Perché leggere i classici,
"Oscar Moderni",
Mondadori,
Milano, 1999

in questa pagina
Ernesto Ferrero,
Album di famiglia,
Maestri del Novecento
ritratti dal vivo,
Einaudi, Torino, 2022

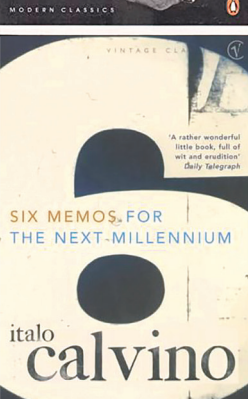
nella pagina a fianco
Italo Calvino,
Lezioni americane. Set
proposte per il prossimo
millennio, Garzanti,
Milano 1988

DALLA RESISTENZA ALL'ALLEGORIA: IL DECENNIO DEI CAPOLAVORI
In tale contesto, infatti, Calvino passa dall'abbandono repentino della poetica neorealista alla composizione di un capolavoro assoluto (a mio giudizio, il vero romanzo allegorico ed europeo di massacrati e dei genocidi della Seconda Guerra Mondiale) come *Il visconte dimezzato* (1951, nei "Gettoni" diretti da Vittorini); oltre che dalla meravigliosa riscrittura delle *Fiabe italiane* (1956, uno dei capolavori "antropologici" della nostra letteratura novecentesca) all'attualissimo romanzo civile *La speculazione edilizia* (in rivista già nel '57) e alla *summa* della Gio-

nata d'uno scrittore (1963). Nel mezzo, doveva per lui prodursi lo choc politico non meno che esistenziale, letterario non meno che conoscitivo dell'uscita traumatica e condivisa con altri intellettuali dal Partito Comunista, in coincidenza con l'invasione sovietica dell'Ungheria, a cavallo fra '56 e '57, e con l'avvio accordato da Togliatti al drammatico bagno di sangue che ne seguì. Nei titoli appena evocati è probabilmente racchiuso il Calvino più efficace, dal punto di vista creativo; forse ci è racchiuso anche il decennio migliore e *laconicità* siano ideali per incidere in emblema il fertile rapporto fra il Calvino narratore e il redattore einaudiano,

24

Italo Calvino Six Memos for the Next Millennium



che la sua vocazione internazionale è evidente fin dagli anni dell'apprendistato letterario, al di là del trasferimento a Parigi fra il 1967 e il 1980.

LACONICITÀ
Laconicità è Calvino stesso a rivendicarla come una sua cifra stilistica interpretativa ed espressiva: e lo fa in una lettera allo scrittore napoletano Domenico Rea del 13 marzo 1954, dunque dall'interno del cantiere di riscrittura delle *Fiabe italiane*; e il dettaglio non è insignificante. In paragrafi non privi di autoironia, Calvino vi definisce al meglio la chiave di volta della sua poetica d'intellettuale impegnato in tutti i campi dell'azione letteraria. Non tanto per mera predilezione formale, quanto per la consapevolezza dell'opera come prodotto a più facce e a più istanze, non ultima quella che la riconosce come il risultato di una produzione industriale per nulla estranea al gesto creativo. E afferma di voler essere assolutamente laconico per una serie di ragioni convergenti: "Primo, per necessità, poiché scrivo in ufficio, sottoposto al febbrile ritmo della produzione industriale che governa e modella fin i nostri pensieri. Poi per elezione stilistica, cercando per quanto posso di tener fede alla lezione dei miei classici. Poi per indole, in cui si perpetua il retaggio dei miei padri liguri, schiatta quant'altre mai sdegnosa d'effusioni. E ancora, soprattutto, per convincimento morale, poiché lo credo un buon metodo per comunicare e conoscere, migliore d'ogni espansione incontrollata e ingannevole".

ESATTEZZA
Ultima ma non infima viene l'esattezza, a definire l'altro ancoraggio precoce della *Bildung* intellettuale di Calvino, attento di suo – anche per estrazione familiare – ai paradigmi della scienza, da porre in rapporto con quelli della letteratura: e il riferimento ai classici (intesi non come portatori di valori assoluti, ma come testi in fieri, da interrogare di nuovo ad ogni rinnovamento di generazione) posto al centro della lettera a Rea non è affatto casuale. All'esattezza, in ogni caso, Calvino dedica un luogo centrale del suo testamento spirituale, la terza di quelle *Lezioni americane* destinate alle prestigiose Norton Lectures di Harvard, durante la cui composizione

casuale, se si pensa che Calvino – mentre componeva questi testi capitali anche in prospettiva europea – era un redattore impegnato in tutte le molteplici attività di una casa editrice multiforme, internazio-

precisando subito che il vero anello di congiunzione fra i due piani è garantito dal Calvino critico. Non c'è nessun altro scrittore italiano come Calvino (con l'eccezione costituita – almeno in parte – dalla

Non c'è nessun altro scrittore italiano come Calvino che mantenga un livello almeno altrettanto alto nel lavoro creativo e in quello interpretativo

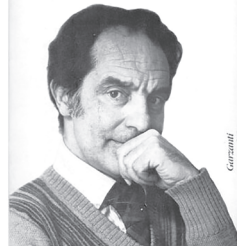
nale, militante e "filologica" come poche altre, sorretto da una incommensurabile "etica del lavoro". E questo anche ben prima del suo viaggio di formazione negli Stati Uniti, intrapreso nel novembre del 1959 grazie a una borsa della Ford Foundation.

SCRITTORI "FANTASTICO", DIRIGENTE STAKANOVISTA
Rimane abbastanza singolare che, mentre la sua fama di scrittore fantastico e diffusissimo anche presso il pubblico adolescente e giovanile delle scuole si allarga sempre più (grazie anche a due libri subito popolari e intergenerazionali quali *Il barone rampante* e l'allegra ecologica opera di *Marcovaldo*), il Calvino dirigente dell'Einaudi moltiplica pressoché all'infinito il suo lavoro editoriale, spesso rispondendo in prima persona anche agli aspiranti scrittori privi di ogni speranza e comunque dando il meglio di se stesso nell'impegno a favore dei "libri degli altri", a prescindere dalla loro effettiva qualità e soprattutto della loro pubblicabilità. Ernesto Ferrero è esplicito nell'elencare l'ampiezza multiforme dei suoi impegni redazionali, che oggi sarebbero davvero impensabili per ogni scrittore o scrittore *bestseller*. A suo dire, infatti, il Calvino dirigente "tiene contatti regolari con autori, con collaboratori, consulenti, traduttori, amici. Si informa di quello che fanno, li sprona, sollecita, orienta, consiglia, sfoggia un talento materno e cerca di trovare le parole giuste per risultare propositivo". In chiusura, dunque, non resta che chiarire meglio perché proprio le parole *esattezza* e *laconicità* siano ideali per incidere in emblema il fertile rapporto fra il Calvino narratore e il redattore einaudiano,

personalità letteraria di Pier Paolo Pasolini: certo, un'altra faccia della medaglia, rispetto a lui) che mantenga un livello almeno altrettanto alto nel lavoro creativo e in quello interpretativo. Al di fuori del mondo accademico e dei suoi alibi genealogici, non è difficile identificare in Calvino uno dei più acuti e credibili critici di tutto il mondo occidentale, dal momento

ITALO CALVINO LEZIONI AMERICANE

Set proposte per il prossimo millennio



25

trovò una morte precoce per emorragia cerebrale, nel settembre 1985. Non è questa la sede per discutere pagine di grande profondità e di grande impegno gnoseologico: basti ricordare che Calvino comincia collegando all'esattezza tre proprietà necessarie all'invenzione letteraria, coinvolgendo il disegno dell'opera, l'evocazione di immagini visuali e "un linguaggio il più preciso possibile come lessico e come resa delle sfumature del pensiero e dell'immaginazione."

Calvino comincia collegando all'esattezza tre proprietà necessarie all'invenzione letteraria, coinvolgendo il disegno dell'opera, l'evocazione di immagini visuali e "un linguaggio il più preciso possibile come lessico e come resa delle sfumature del pensiero e dell'immaginazione."

PER SAPERNE DI PIÙ

Italo Calvino, *Lezioni americane. Set proposte per il prossimo millennio*, Garzanti, Milano 1988

Italo Calvino, *Perché leggere i classici*, Mondadori, Milano 1999

Cesare Pavese, *Officina Einaudi. Lettere editoriali 1944-1959*, a cura di S. Savio, introduzione di Franco Contorbia, Einaudi, Torino 2008

Italo Calvino, *I libri degli altri, Lettere 1947-1984*, a cura di Giovanni Tesio, con una nota di C. Fruttero, Oscar Mondadori, Milano 2022

Ernesto Ferrero, *Italo Calvino da Budapest a New York. Lezioni di famiglia. Maestri del Novecento ritratti dal vivo*, Einaudi, Torino 2022

Luisa Ricchlone (a cura di), *A Giovanni Tesio, "L'immaginazione"*, n. 335, a. XXXIX, gennaio-febbraio 2023

Centenari

nella pagina a fianco e dall'alto
Italo Calvino,
Six Memos for the Next
Millennium, Penguin
Classics, Londra, 2009

Italo Calvino,
Six Memos for the Next
Millennium, Jonathan
Cape, Londra, 1993

27

RIVISTA CUCINA DI CHARTA

Progetto grafico rivista ex novo

Cliente: NovaCharta

Anno: 2022 - 2023

Su richiesta dell'editore, ho co-fondato, assieme al team in redazione, una nuova rivista specializzata in storia dell'enogastronomia italiana ed europea, Cucina di Charta, a uscita stagionale.

Il primo obiettivo è stato quello di distinguermi dalla rivista Charta e proporre una grafica diversa da quella dei social e degli altri magazine di settore.

Confrontandomi con altre realtà europee di tematiche simili e trovando ispirazione e spunti in riviste di settori differenti, ho cercato di dare un'impronta da subito unica e riconoscibile a questo nuovo prodotto che si prefigura come l'unica rivista italiana specializzata in storia dell'enogastronomia.

Gli articoli trattano di alimentazione dal medioevo alla contemporaneità. Viste le tematiche la reperibilità delle immagini risulta difficile e non disponendo di un ausilio fotografico, la soluzione scelta è stata quella di impostare una grafica differente per ogni articolo. Applicare una visione contemporanea a tematiche lontane nel tempo è risultata una strategia vincente che unisce lettori specializzati, studiosi a semplici curiosi e appassionati vista l'importanza del tema nella cultura italiana.

Scheda tecnica:

- Formato finito 21x28 cm
- 96 facciate stampate a 4/4
- Carta pagine interne: patinata opaca da 150 g
- Copertina patinata da 350 g
- Immagine copertina a basso rilievo lucido
- Cucitura a caldo

Ai

Ps

Id

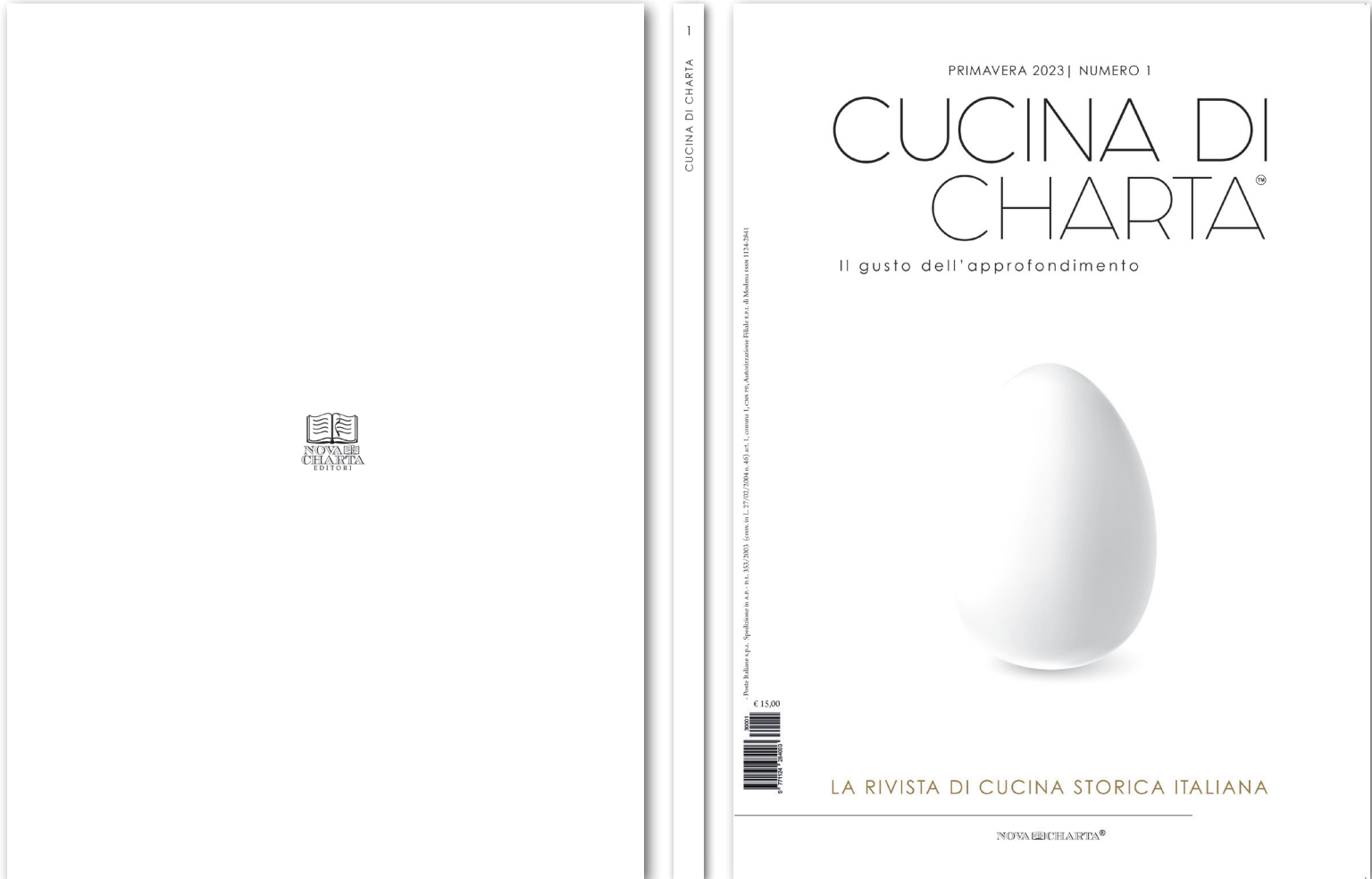
Pubblicità che ho realizzato con l'Intelligenza Artificiale

CUCINA DI CHARTA[®]

La cultura non ha data di scadenza

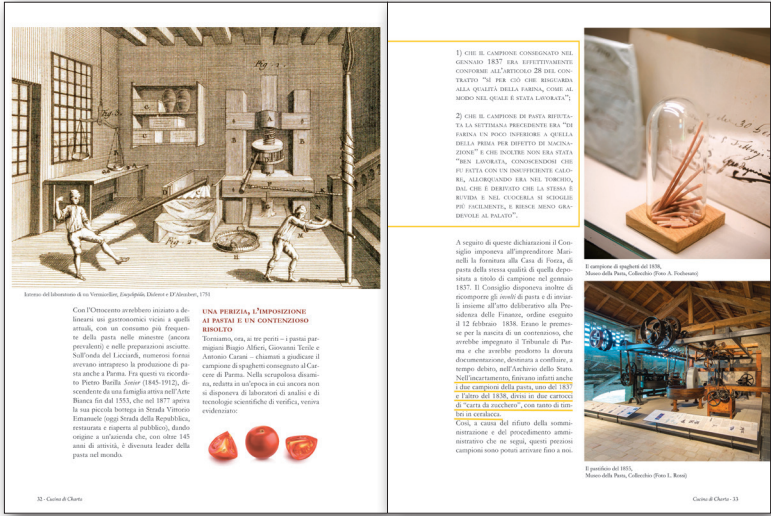


CUCINA DI CHARTA è una rivista a uscita stagionale, unica in Italia a occuparsi esclusivamente di storia dell'enogastronomia. Aneddoti, curiosità, recensioni, rivisitazioni di piatti della tradizione e non solo.



Tutte e 4 le copertine di Cucina di Charta sono composte da un solo elemento centrale su sfondo bianco, il più delle volte come richiamo alla stagione di uscita della rivista o legato a più articoli riguardanti lo stesso argomento. La scelta dell'uovo per la prima copertina di Cucina di Charta per la simbologia che rappresenta: solo è il simbolo della nascita, il principio della vita e in molte culture è considerato sacro. Era un oggetto da regalare durante le feste primaverili e per alcuni popoli è visto come simbolo della nascita dell'Universo.

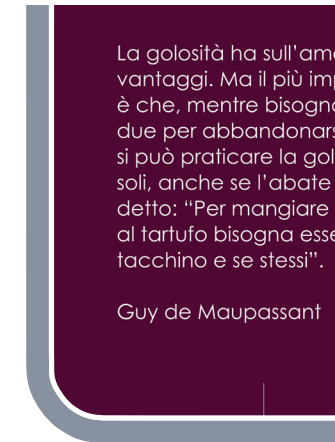
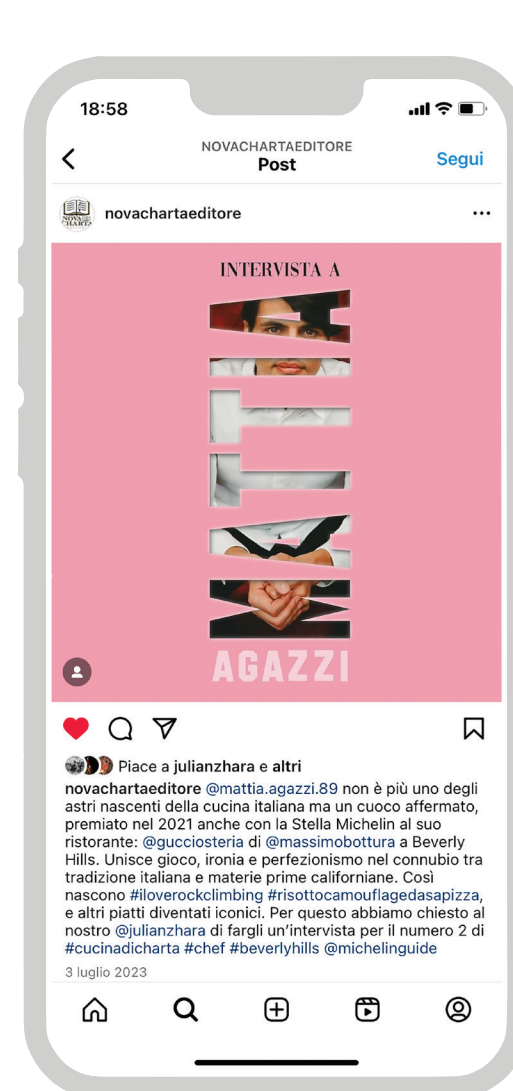
Esempio di articoli presenti all'interno del primo numero di Cucina di Charta





Con il numero 4, Cucina di Charta ha compiuto un anno di storia. La grafica si è consolidata anche agli occhi dei lettori, disposti a stupirsi a ogni articolo e cambio tematico, con autori e rubriche fisse. L'identità della rivista si è così fissata su dei parametri non solo tematici ma anche iconici che i lettori e gli abbonati aspettano. Da qui il rischio che la grafica inizi a risultare monotona quindi la sfida, da quel punto di vista, è stata quella di mettermi alla prova per continuare a stupire chi ci legge.

INSTAGRAM CUCINA DI CHARTA



Editoria LIBRI

PER LA CREAZIONE DI UN LIBRO O DI UN CATALOGO IL MIO LAVORO CONTEMPLA TUTTE LE FASI PROGETTUALI: DALLA COMMISSIONE DEL CLIENTE DOVE CAPISCO LE SUE ESIGENZE, ALLA REALIZZAZIONE GRAFICA CHE RISPETTI IL TEMA DEL LIBRO E LA SUA FRUIZIONE VERSO UN POTENZIALE LETTORE, ALLA SCELTA DELLA CARTA E OGNI CICLO DI STAMPA IN CONTINUA RELAZIONE CON LA TIPOGRAFIA.

02

01. Manzoni
02. RGB
03. New Design

MANZONI

Riediting libro

Cliente: Andrea Tomasetig

Anno: 2023

Scheda tecnica:

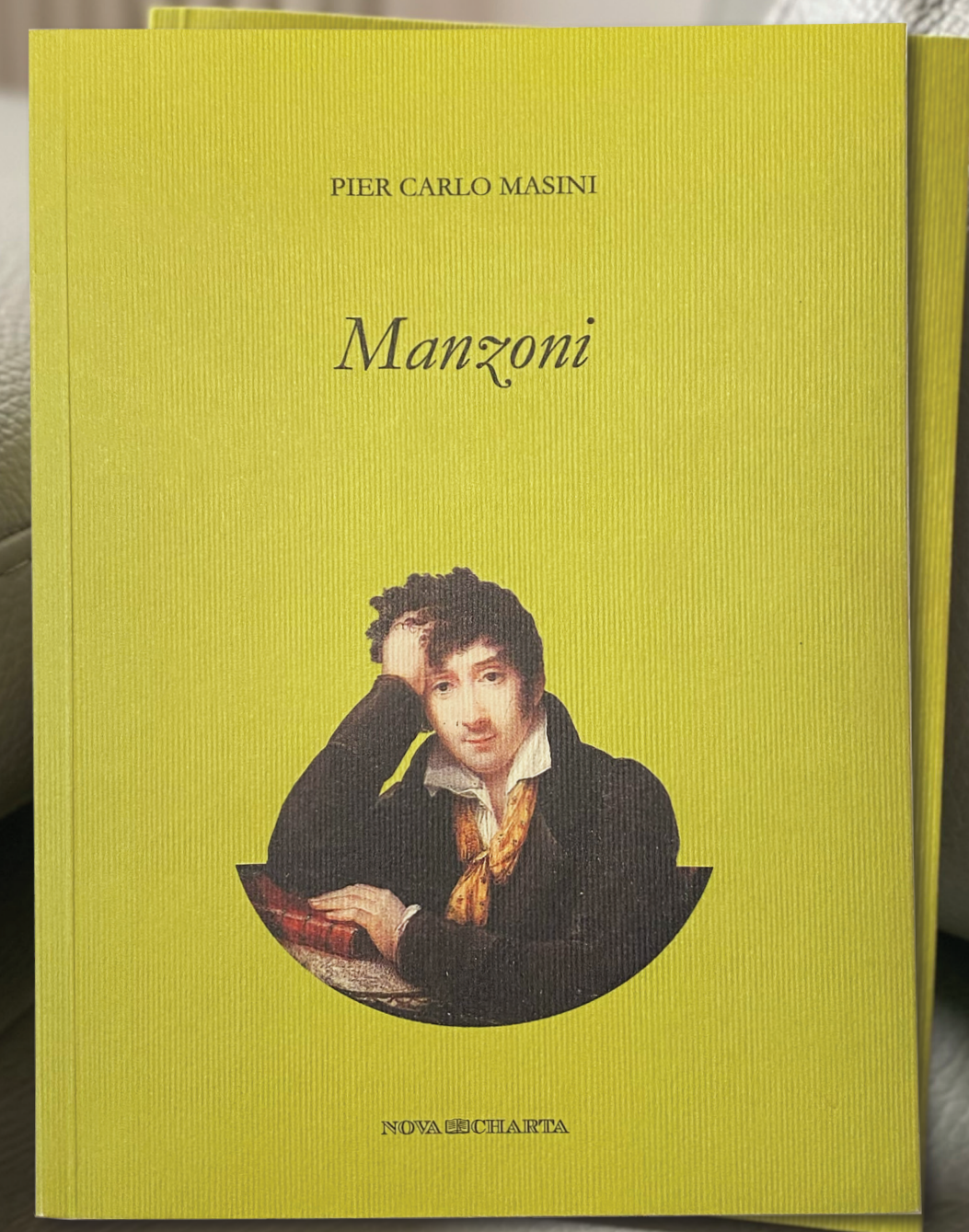
- Formato finito 15x21 cm
- 144 facciate stampate a 4/4
- Carta pagine interne: Arena Natural Smooth da 120 g
- Copertina con alette stampata a 4/0
- Carta Copertina: MyDali Camoscio da 240 g
- Cucitura a filo refe e brossurato

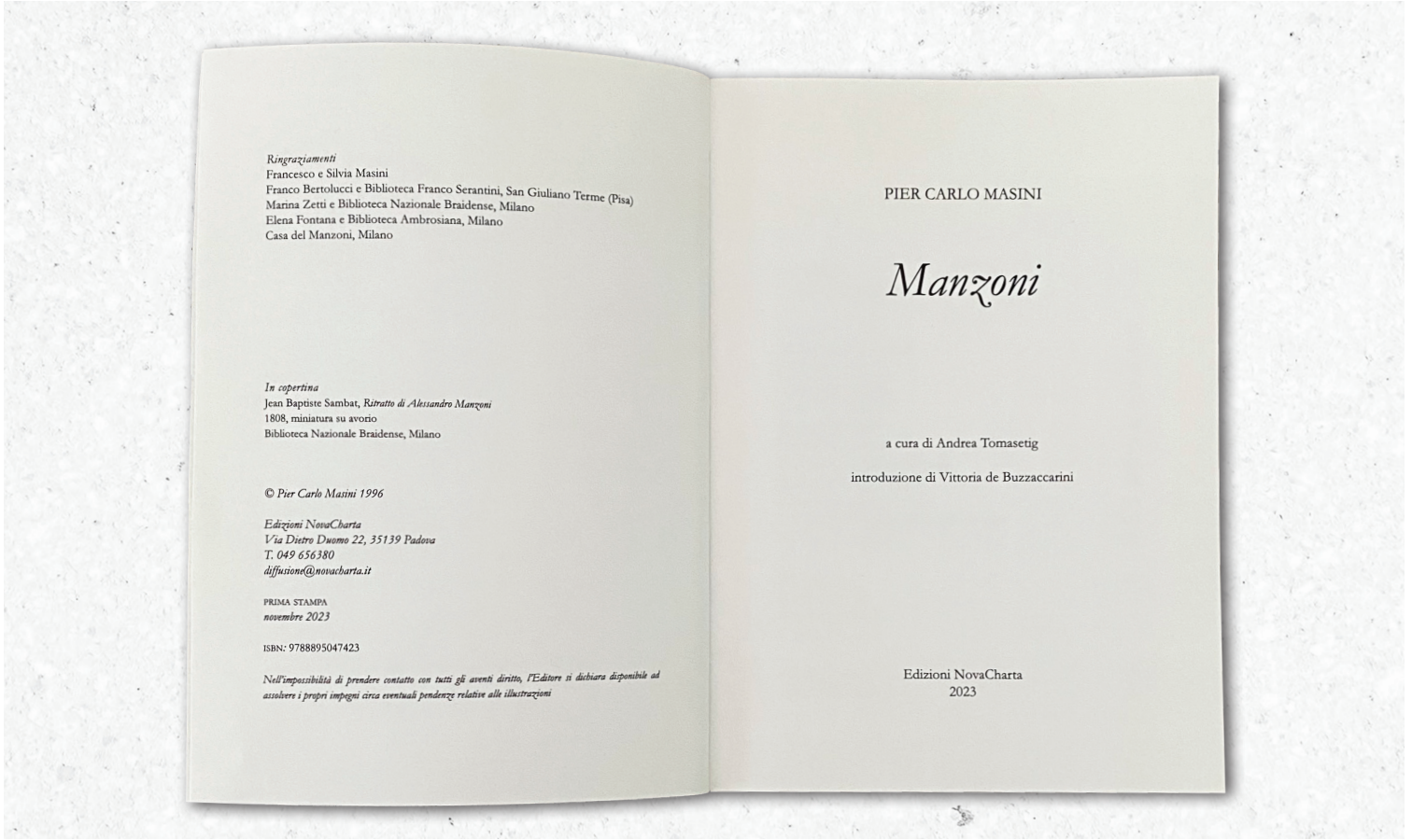


In occasione del centocinquantésimo anniversario della morte di Alessandro Manzoni, la casa editrice NovaCharta, per la cura di Andrea Tomasetig, riedita il saggio di Pier Carlo Masini sui lati oscuri della genealogia di Manzoni, nella Milano illuminista e libertina del secondo Settecento.

Della presente edizione sono stati tirati 300 esemplari numerati dall'1 al 300.

<https://www.novacharta.it/product/28891734/manzoni->





RGB – DIGITAL PAINTING AND GRAPHIC

Catalogo opere

Cliente: Paolo Baruffaldi

Anno: 2022

Scheda tecnica:

- Formato finito 21x21 cm
- 120 facciate stampate a 4/4
- Carta pagine interne: patinata opaca da 150 g
- Copertina rigida cartonata con stampa a secco (o debossed)
- Cucitura a filo refe e brossurato

Ai

Ps

Id

Questo catalogo ripercorre più di quarant'anni di carriera di Paolo Baruffaldi, uno degli artisti più incisivi della contemporaneità veneziana.

Digital Art, Grafica Art e Still Life sono tra le cifre stilistiche rivisitate da questo artista in una maniera estremamente personale e riconoscibile. L'attenzione, vera e propria ossessione poetica per i colori è già riconoscibile fin dal titolo del catalogo.





BAC ART STUDIO
Art Gallery in Venice

INAUGURA LA NUOVA SEDE DI

CHIOGGIA

presso Palazzo C.Goldoni, Corso del Popolo 931

GALLERIA

- Modern Contemporary Digital -

Giovedì 7 luglio 2022 dalle 18.00 alle 20.00

Presentazione della mostra e del catalogo

R G B

Digital Painting and Graphic

PAOLO BARUFFALDI

info: www.bacart.com - expo@bacart.com

NEW DESIGN

Catalogo opere

Cliente: Rocco Fiano

Anno: 2022 - in corso

Scheda tecnica:

- Formato finito A4
- 118 facciate stampate a 4/4
- Carta pagine interne: patinata opaca da 150 g
- Copertina patinata da 350 g
- Cucitura a caldo

Ai

Ps

Id

<https://www.new-design.it/2021/catalogo/3d-flip-book/catalogo2021.php>

La Biennale di Venezia assieme al Ministero dell'Istruzione e agli Amici del Foscarini coinvolgono i Licei artistici italiani in un concorso dove gli studenti e i docenti vengono invitati a riflettere e a creare dei progetti sul presente e sul futuro dei Beni Culturali.

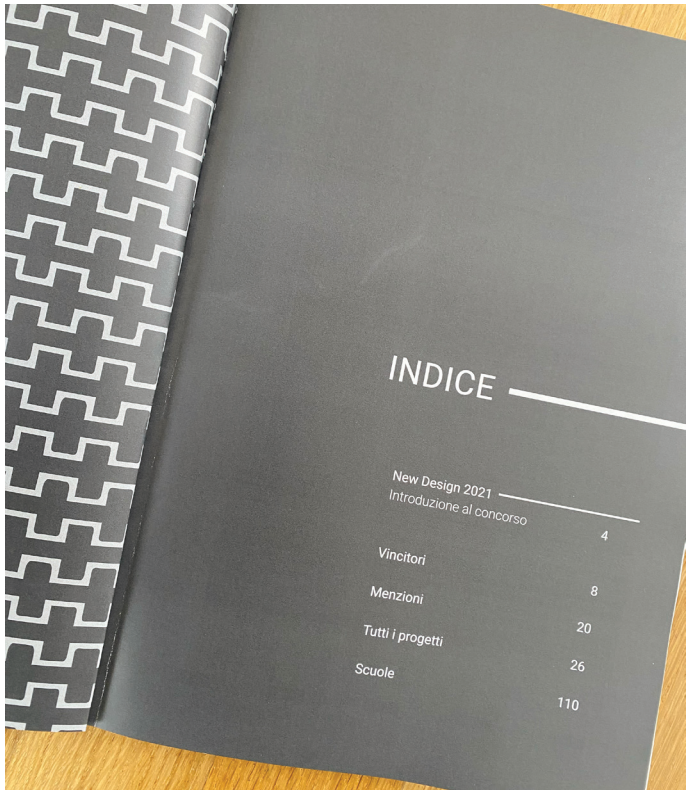
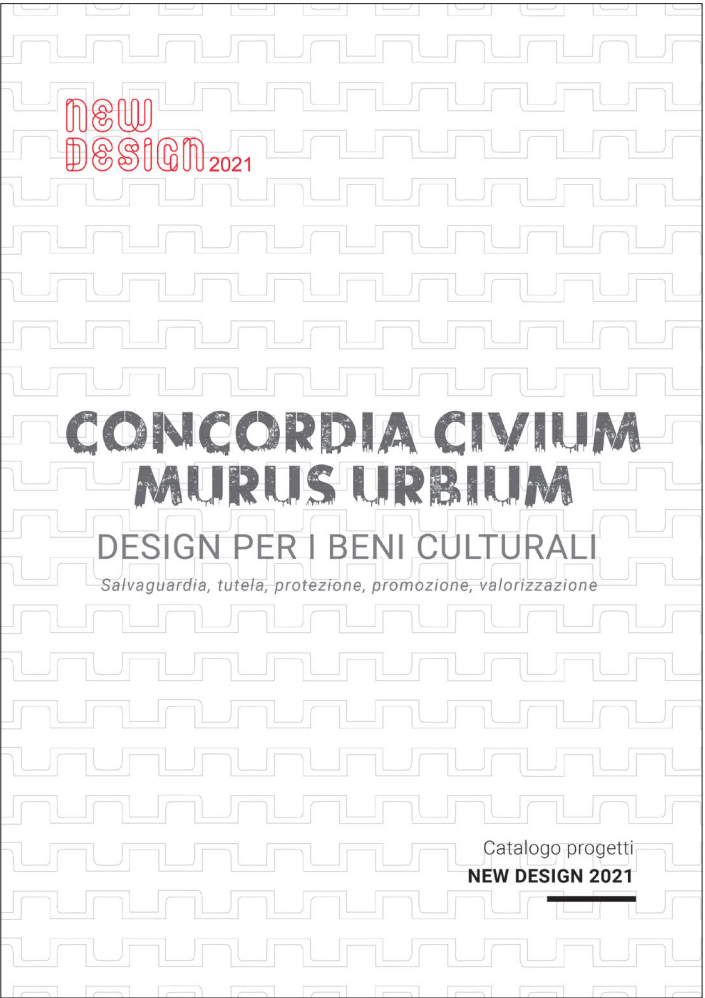
80 scuole iscritte, 322 progetti presentati, 91 prototipi selezionati per l'esposizione conclusiva, 94 tra docenti e studenti ospitati a Venezia per la fase finale e una mostra in Biennale Educational alle Tese dei Soppalchi all'Arsenale.

Il catalogo documenta il processo creativo degli artisti e propone i lavori esposti.





NEW DESIGN 2021
CONCORDIA CIVIUM MURUS URBIIUM



Eventi

Yacht Club Venezia
di Mirko Sguario

MIRKO SGUARIO, GRAZIE ALL'AMICIZIA E ALLA LUNGIMIRANZA DI UN GRANDE INDUSTRIALE COME GIANCARLO ZACHELLO, FONDA LO **YACHT CLUB VENEZIA** NELL'OTTOBRE 2007 CON LO SCOPO DI DIFFONDERE L'ARTE MARINARESCA, LA DIDATTICA E LA FORMAZIONE SPORTIVA CON EVENTI NAZIONALI E INTERNAZIONALI DEDICATI ALLA VALORIZZAZIONE DELLA VELA DI ALTO LIVELLO. NEL CORSO DEGLI ANNI MIRKO SGUARIO **HA DATO VITA AD ALCUNE DELLE PIÙ IMPORTANTI REGATE DEL PANORAMA SPORTIVO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE**: DALLA ROMANTICA REGATA DI COPPIA "LUI E LEI, UN UOMO E UNA DONNA IN VELA" (1993) ALLA "SAN PELLEGRINO COOKING CUP" (1994) CHE ASSOCIÒ PER LA PRIMA VOLTA VELA E GASTRONOMIA, E IL TROFEO PRINCIPATO DI MONACO LE VELE DI'EPOCA IN LAGUNA. QUESTI EVENTI SONO ENTRATI A PIENO TITOLO FRA GLI APPUNTAMENTI VELICI INTERNAZIONALI DA NON PERDERE A VENEZIA. UNA DELLE PIÙ IMPORTANTI REGATE CHE CI REGALA OGNI ANNO LO YACHT CLUB È IL **VENICE HOSPITALITY CHALLENGE**.

03

01. Regata Venice Hospitality Challenge

VENICE HOSPITALITY CHALLENGE

Brand Identity Regata

Cliente: Mirko Sguario

Anno: 2017 - in corso

Dal 2017, anno in cui è iniziata la collaborazione con lo Yacht Club Venezia, ho realizzato:

- manifesto dell'evento, in vari formati
- presentazioni per sponsor e conferenze stampa
- bandiere (guidone e logo regata)
- inviti a cerimonie ed eventi mediatici
- design della carta intestata per kit stampa
- grafica post Instagram

Ai

Ps

Id

<https://yachtclubvenezia.it>





manifesto 2017



manifesto 2018



manifesto 2019



manifesto 2020



manifesto 2021



manifesto 2022



manifesto 2023

V.H.C.

il materiale per l'evento

La **Venice Hospitality Challenge**, nasce nell'ottobre del 2014 da un'intuizione di Mirko Sguario, organizzatore di eventi velici e patron della manifestazione.

Venice Hospitality Challenge Gran Premio Città di Venezia, l'unica regata al mondo che si svolge in un circuito cittadino riservata ai Maxi Yacht che si sfidano nell'esclusiva location del bacino di San Marco. Una formula vincente che abbina Sport, LifeStyle, Luxury con i maggiori hotel rappresentanti l'hotellerie di lusso Veneziane.

Da subito il fascino della Venice Hospitality Challenge è stato presente in molte testate online, anche internazionali, magazine come Excellance, AD, Barche, da qualche anno la regata compare in diverse TV o radio come Sky Sport o Radio Montecarlo.





DECENNALE V.H.C.

presso palazzo VAC, Zattere, Venezia

Nel 2023 la Venice Hospitality Challenge festeggia i suoi primi 10 anni con una mostra ospitata presso il palazzo VAC di Venezia.

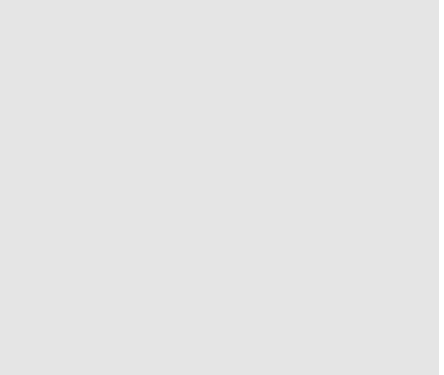
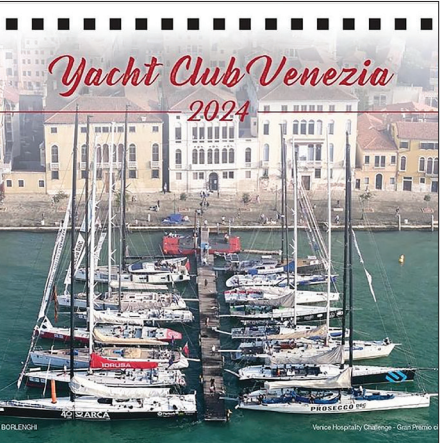
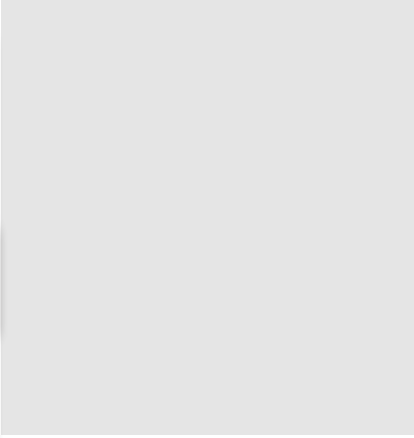
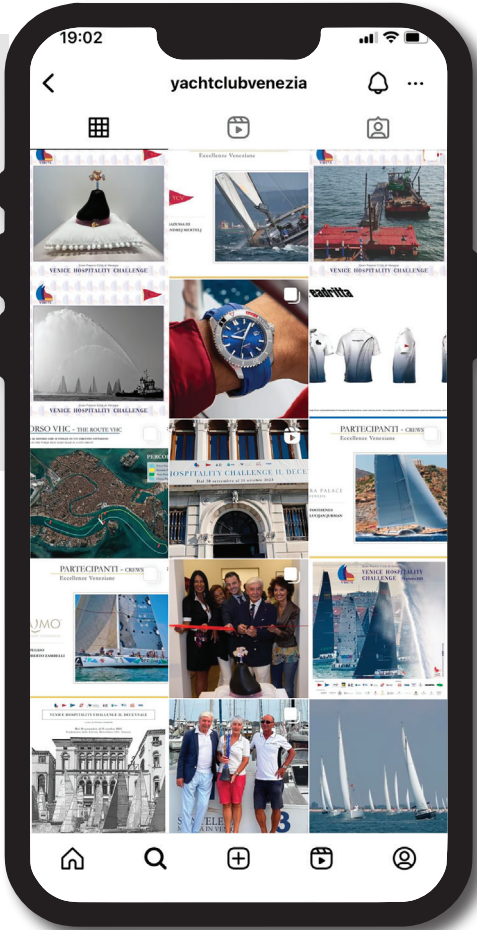
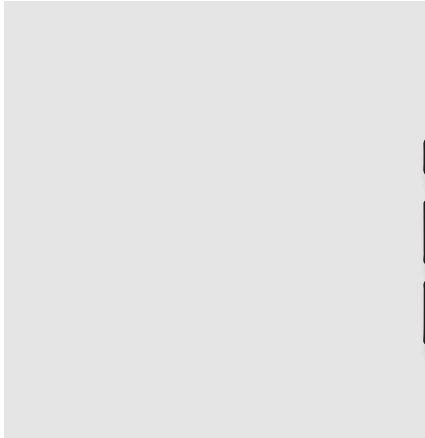
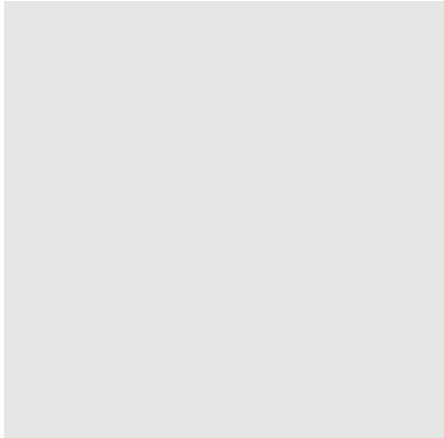
Per l'Evento ho ideato e trasformato il nuovo logo Venice Hospitality Challenge, collaborando con la curatrice della mostra nell'allestimento.

Ho preparato la segnaletica, impaginato le biografie dei fotografi, il manifesto della mostra insieme all'invito dell'inaugurazione e realizzato il banner di 9mt affisso sulla facciata del palazzo VAC, fronte Zattere.

Eccezionalmente il 2023 ha avuto 2 manifesti quello per la regata e quello per la mostra.



SOCIAL VENICE HOSPITALITY CHALLENGE



Logo

Domu Quirat - *Authentic Rooms & Terraces*
Vetreria Fratelli Toso

01. Progetto grafico Logo
02. Restyling Logo

IL LOGO È LA SPINA DORSALE DI UN'AZIENDA, LA TRASFORMAZIONE DELLA SUA COMPLESSA IDENTITÀ IN UN SEMPLICE SEGNO GRAFICO, FATTO DI PAROLE E IMMAGINI. IDEATO PER RIMANERE IMPRESSO NELLA MENTE, NEL SUO ESSERE ICONICO, FARE UN LOGO È COME DEFINIRE UNA PERSONA IN UNA PAROLA E CHE QUELLA PERSONA SI RICONOSCA IN QUELLA UNICA PAROLA. COME LE PERSONE PASSANO FASI DIVERSE DELLA LORO VITA RIMANENDO LE STESSE, ANCHE LE AZIENDE QUANDO DECIDONO DI RINNOVARSI, UNA DELLE PRIME COSE CHE CAMBIANO È IL LOGO, COERENTE COL PROPRIO PASSATO E INDICATIVO DI PROGETTI FUTURI. PER QUESTO RITENGO SIA UN LAVORO DI GRANDISSIMA RESPONSABILITÀ, CERTO FONTE DI STRESS MA ALLO STESSO TEMPO UNA SFIDA ESTREMAMENTE ECCITANTE E DIVERTENTE.

IN QUESTI ANNI HO AVUTO IL PIACERE DI CONTRIBUIRE AL PROGETTO O AL RESTYLING DI DIVERSI LOGHI PER CLIENTI MOLTO DIVERSI TRA LORO, TRA CUI: IMMOBILIARE TOPCASA, GAJA EVENTS, LARES (NEGOZIO DI ARTIGIANATO), PIZZERIA 3.0, ZAMBON PAVIMENTI, AVV. NICOLÒ BONIFACIO (STUDIO LEGALE), TABAR36 (BAR E TABACCHI), PIZZERIA ALLA BOTTE. NE HO SELEZIONATI 2: UN PROGETTO E UN RESTYLING.

DOMU QIRAT – AUTHENTIC ROOMS E TERRACES

Progetto Grafico Logo

Cliente: Alberto Pasinato

Anno: 2022

Il cliente ha richiesto di inserire gli elementi che identificano la storia della struttura, quindi un logo descrittivo che non abbia necessariamente bisogno del nome.

La location è immersa nel verde e rispettando la sua storia e il contesto ho lavorato con tre icone molto simili tra di loro: foglia, seme di carrubo e il suo rimando etimologico, il carato.

La scelta del font è stata dal typeface essenziale e per inserire un altro elemento secondario che rimandi alla funzione della struttura, ho trasformato la cediglia della “Q” in una maniglia.

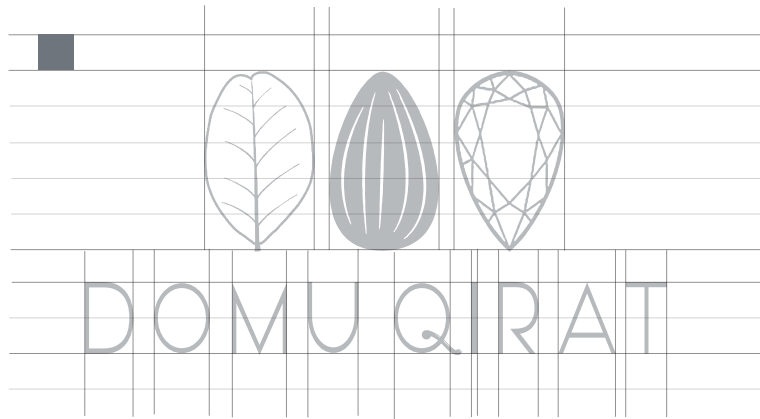
Albergo situato a Tortolì in Sardegna. Nella ristrutturazione del 2021 sono stati mantenuti alcuni materiali originali della casa, punto di riferimento del paese per attività commerciali, già dagli anni '60. Si tratta di un luogo storicamente accogliente che vuole mantenere la sua identità pur rinnovandosi in una residenza per viaggiatori alla ricerca dell'autenticità locale.

Qirat rimanda al nome arabo del carato, che a sua volta deriva dal seme di carruba, pianta che anticamente dominava il giardino della casa. La pianta adesso non c'è più e i locatori hanno voluto riprenderla anche nel logo come un omaggio al passato della struttura. Inoltre il Qirat era utilizzato dagli Arabi come unità di misura di peso per i metalli preziosi, calcolato sul peso del seme di carruba, di circa 0,2 gr.



DOMU QIRAT
Authentic Rooms & Terraces

sardegna



FONTS

- DOMU QIRAT + Authentic Rooms & Terraces

Primo - Secondo Font: **Vonique 92**

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz

- Sardegna

Terzo Font: **Ayustina Regular**

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz

PALETTE

C:30 M:90 Y:100 K:41
R:111 G:32 B:20
6f2014

C:0 M:0 Y:0 K:70
R:0 G:0 B:0
000000

C:54 M:38 Y:45 K:24
R:107 G:115 B:112
6b7370

C:54 M:35 Y:62 K:10
R:124 G:135 B:110
6c876e



ISPIRAZIONE



VETRERIA FRATELLI TOSO – MURANO (VENEZIA)

Restyling Logo

Cliente: Caterina Toso

Anno: 2019

La richiesta del cliente:

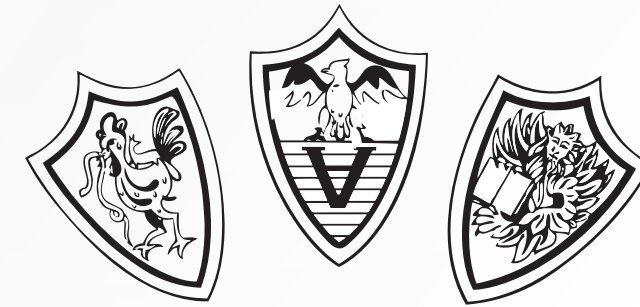
- ridurre la scritta “TOSO”
- inserire l’anno di nascita della vetreria
- collegare gli stemmi col vetro o la murrina

Fondata nel 1854, la Fratelli Toso fu una delle principali vetrerie artefici della ripresa e rinascita dell’arte vetraria nell’isola di Murano, quale parte attiva di un importante processo di rinnovamento. Nei primi decenni di attività la produzione si basò soprattutto sull’imitazione dell’arte vetraria del passato, ma a partire dai primi anni del ‘900, alla produzione di soffiati e vetri classici si affiancò la riscoperta della murrina destinata a diventare il vero e proprio marchio di fabbrica della Fratelli Toso.

Come si nota dal logo, la famiglia Toso è rappresentata da uno stemma con un’aquila ad ali spiegate sopra una A rovesciata accompagnato dal gallo (simbolo di Murano), e dal leone di San Marco patrono di Venezia.

Ai

<https://fratellitoso.it>



FRATELLI
TOSO

Logo Originale

Logo 2019



FRATELLI TOSO

VETRERIA DAL 1854

logo primario _____



Icona _____



Logo alternativo _____



Font _____

- FRATELLI - Founders Grotesk Condensed
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
- TOSO - Haettenschweiler
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
- VETRERIA DAL 1854 - Vonique 92
ABCDEFGHIJKLMN**OP**QRSTU**VW**XYZ

Palette colore _____



C:0 M:0 Y:0 K:70
R:77 G:77 B:77
4d4d4d



C:12 M:32 Y:83 K:2
R:218 G:160 B:39
daa027

Texture _____



ISPIRAZIONE _____

